

## Da bovaro... a imprenditore edile a Sasso Marconi: i ricordi della mia vita

*Eraldo Nanni*

Il trascorrere del tempo può segnare una vita felice, tranquilla o avventurosa. Tanti scrivono articoli o addirittura libri a proposito dei propri ricordi, altri stanno zitti; anch'io vorrei raccontare qualche cosa della mia

vita per non cadere nell'oblio. Un mio amico diceva che anche la memoria "minore" merita di essere scritta, cioè le esperienze di ogni singolo individuo, anche se modeste. Infatti ognuno nel corso della sua vita ha vissuto qualche

*Fig.1. "...Con la mia impresa ho quasi sempre lavorato a Sasso Marconi." Nella foto una casa costruita dall'impresa edile di Eraldo Nanni in Via del Chiù nel 1963 (foto proprietà Nanni).*



cosa che dovrebbe essere trasmessa ai posteri.

Io finora ho trascorso una vita semplice, senza grandi eventi ma piena di emozioni. Ho costruito molte case, dalle fondamenta al tetto, e oggi, quando passo davanti a una delle mie opere, mi ritorna in mente una parte della mia giovinezza.

Sono nato il 5 novembre 1938 a Porretta Terme e ho iniziato ad andare a scuola nel 1945 in un istituto condotto dalle suore. Ho frequentato fino alla quinta elementare.

Mi è sempre piaciuto studiare e sono sempre stato promosso. Stavo a mio agio presso le suore che mi volevano bene. Ogni giorno, per andare da casa alla scuola dovevo camminare per circa un chilometro, da solo. Nella scuola il gabinetto aveva l'acqua corrente: una cosa di lusso a quei tempi; invece a casa mia c'erano le latrine all'aperto, e d'inverno faceva molto freddo. Le suore, oltre a insegnarmi a studiare, mi affidavano alcuni lavori leggeri, come ad esempio, dar da mangiare alle galline. A scuola mi fermavo anche per la refezione e gustavo la marmellata preparata dalle suore. La superiora era molto buona con me e non mi ha mai trattato male. Noi scolari portavamo i grembiuli neri con i colletti bianchi, la divisa era uguale per tutti.

Altre scuole non ho potute frequentarle, con mio rammarico, poiché la mia famiglia non aveva i mezzi per permettermi la scuola media che era a Porretta. Avrei dovuto andare in bicicletta o con la

corriera, oppure camminare per dieci chilometri a piedi, andata e ritorno, ma anche le scarpe costavano.

Il calzolaio Mario Tondi veniva in casa a fare le scarpe per tutta la famiglia. Per noi bambini le faceva di diversi numeri più grandi, in modo che, durante il primo anno erano troppo grandi, ma dopo due o tre anni le scarpe diventavano di misura, poi sempre più strette. A quei tempi le scarpe duravano molto, poiché per la maggior parte dell'anno si camminava scalzi.

Nel 1953 sono andato a scuola di musica privata da Bortolini, maestro di musica a Gaggio Montano. Suonavo il liscio con la fisarmonica, però, per il solito motivo di mancanza di soldi, non ho potuto continuare, malgrado la mia passione. Mio padre era un grande uomo ma non poteva aiutarmi più di tanto.

Già fin dall'infanzia ho fatto di tutto per guadarmmi un pezzo di pane. Tagliavo l'erba sotto i filari delle viti e vangavo la terra. Quando avevo 11 anni mi sono rotto un braccio cadendo da un ciliegio. A circa 15 anni, per i lavori che eseguivo, prendevo 600 lire al giorno. Ho lavorato come contadino e come pastore fino all'età di vent'anni, ma, a dire il vero, non mi piacevano molto questi mestieri. Ho fatto il pastore di pecore; il padrone era un mio cugino. Ero capace anche di mungerele; saltavano da tutte le parti e si faceva fatica a tenerle ferme. Invece mungere le mucche era più facile; avevano quattro capezzoli, più grandi di quei due piccoli delle

pecore, però c'era l'inconveniente che le mucche sbattevano di qua e di là la loro lunga coda, e arrivava anche sul mio viso. Come pastore, era un continuo correre dietro le bestie, anche se avevo un cane che mi aiutava molto e ubbidiva ai miei ordini.

Una curiosità: nel corso della mia vita ho sempre portato i pantaloni lunghi, anche da piccolo quando andavo a scuola, mentre quasi tutti i miei coetanei portavano i pantaloni corti. In casa eravamo in cinque fratelli e parlavamo sempre in dialetto, pochissimo in italiano

Sono venuto a Sasso Marconi a fare il bovaro. Avevo 40 mucche da badare, il mio padrone era Fanti, che aveva un podere in via Rio Conco. Aveva un contegno molto corretto nei miei riguardi, cioè alla fine di ogni mese mi pagava e basta. Poi ho lavorato per Monti che mi dava 1.000 lire al giorno; era parecchio a quei tempi, ma bisognava fare comunque molti sacrifici.

Nel 1958, avevo 20 anni, sono andato a lavorare a Lecco in Lombardia, alla costruzione di un ponte sul lago di Como, alle dipendenze di una ditta siderurgica commerciale italiana,

*Fig.2. Eraldo Nanni con la moglie: "...Nel 1959 in settembre mi sono sposato... avevo 21 anni." (foto proprietà Nanni).*



la M.C. di Milano. Mi ricordo che lavoravo alla forgia, con la quale scaldavo dei bulloni rendendoli incandescenti, poi li passavo ai carpentieri e questi li ribattevano a suono di forti martellate, un rumore che mi risuona ancora nelle orecchie. Quei bulloni servivano per fissare le travi di ferro del ponte una con l'altra. Quell'anno, a febbraio nel 1958, era in auge il cantante Modugno con la sua canzone "Volare", e il mio sogno di suonare la fisarmonica si acuiva sempre di più; ma ormai avevo preso un'altra strada. Ricordo un mio caro amico, di nome Mario, che lavorava in

ufficio, con il quale passavamo molto tempo alla sera a chiacchierare. Mi piacerebbe ritrovarlo un giorno e con lui ricordare il passato; ma chissà che strada avrà preso nel corso della sua vita. Un giorno farò delle ricerche per vedere se è ancora vivo, ormai sono passati tanti anni.

A Lecco avevo preso in affitto una stanza, e pagavo 7.000 lire al mese. Dovevo dividere la stanza con altri tre operai; eravamo in quattro in quel buco e ognuno doveva pagare 7.000 lire. Dopo tre settimane decisi di andare via da quella stanza e volevo pagare l'affitto solo per tre settimane,

*Fig.3. Una foto che ritrae la famiglia di Eraldo Nanni con la moglie e i due figli, Patrizia e Fabio (foto proprietà Nanni).*





ma la proprietaria, la signora Angela, maestra di scuola, non era d'accordo, e mi requisì persino i miei indumenti personali. Dovetti denunciarla perché non ne voleva sapere delle mie ragioni a proposito del pagamento delle tre settimane; alla fine, dopo tre anni, il tribunale mi diede ragione. Così lei pagò tutto e mi restituì anche i pantaloni, dato che erano considerati dei beni necessari e non si dovevano sequestrare. In quel periodo lavoravo dalle otto del mattino fino alle sei di sera.

Nel 1959 lavoravo nell'edilizia come manovale al servizio di Clorindo

Negrini, un datore di lavoro di Sasso Marconi. Mi sono trovato bene, ero innamorato di quel posto. Poi ho lavorato, ancora come manovale, da De Maria che, in seguito, mi ha dato la qualifica di "muratore di prima". Da lì è partita l'idea di fare il costruttore edile. De Maria mi ha consigliato di provare; se poi mi fosse andata male avrei potuto ritornare nella sua ditta come dipendente. Questo impresario aveva un figlio di nome Sergio che era diventato mio amico. Aveva circa la mia età e ha fatto carriera da bravo impresario come suo padre.

Mi è andata bene con la mia azienda, ho avuto alle mie dipendenze otto

*Fig.4. La casa della famiglia Nanni, in località Vizzano, che Eraldo iniziò a costruire nel 1965 (foto proprietà Nanni).*



operai. La mia prima azienda si chiamava "Nanni e Venturi", poi ha cambiato nome in "Nanni e Saponi", il cognome di mia moglie. La mia ditta è andata avanti fino al 1995, poi ho chiuso. Nel 1994, a 56 anni, sono andato in pensione: ho avuto dei problemi di salute, con diverse operazioni chirurgiche molto gravi alla gola, al polmone e altro, però ora sto bene.

Con la mia impresa ho quasi sempre lavorato a Sasso Marconi, abbiamo costruito palazzi in muratura. Ho collaborato con vari geometri ai quali dovevo dare retta, ma che,

a loro volta, davano retta anche a me. Facevo degli edifici dalle fondamenta fino al tetto. Venivano a lavorare, assieme ai miei operai, ditte di carpentieri e di ferraioli, ma tutto l'insieme era diretto da me. Di case ne ho costruite dappertutto in questa zona, tante che non me le ricordo tutte: tre a Luminasio, tre all'Altopiano Marconi, una a Mongiorgio, una a Trebbo, una al Lago di Castrola, due capannoni a Sasso Marconi e tante altre (Fig.1). Ad esempio ho costruito la palazzina dietro la "baracchina del gelato" in via Ponte Albano, delle case a Ponte di Verzuno e una a Riola.

*Fig. 5. Eraldo Nanni fotografato nel suo orto (foto proprietà Nanni).*



Allora come divertimenti c'era ben poco: erano tante le ore lavorate e poco il tempo libero. Non sono mai andato al cinema, però spesso andavo a ballare. Ogni tanto facevo una briscola con i miei amici. La caccia era una delle mie passioni. Ho tifato per la squadra di calcio del Bologna fino al 1982. Per più di 30 anni ho servito come cameriere alle feste dell'Unità.

A 21 anni, nel 1959 in settembre, mi sono sposato: sono andato in chiesa che non avevo una lira in tasca (Fig.2). Allora abitavo a Sasso Marconi in via Vizzano. La mia vita coniugale è stata felice, ho avuto due figli: un maschio Fabio e una femmina Patrizia (Fig.3). Patrizia mi ha fatto diventare nonno da vari anni. Invece Fabio, ancora niente, non si è nemmeno sposato. Alla domenica ci troviamo sempre tutti uniti a casa mia; durante la settimana i giovani vanno a lavorare e raramente ci vediamo alla sera. Anche mio nipote viene spesso a trovarci.

Io non sono mai andato in vacanza, non sono mai stato in ferie al mare; ci portavo la moglie e i figli, poi ritornavo subito a casa per il lavoro. Dal 1959 abito qui in via Vizzano, vicino a "Ca' di Cò", e non me ne andrò più via. Qui vado d'accordo con tutti e mi diverto a curare l'orto che fornisce di tutto, anche i carciofi. Inoltre ho una vigna che mi dà del buon vino. Ho un'altra vigna a Battedizzo, di una tornatura e mezzo, che equivale a circa 3.000 metri quadrati; però ormai è troppo distante per me e la lascerò andare.

Con l'alimentazione non ho problemi,

mangio e bevo di tutto. La differenza tra adesso e quando ero giovane è che, allora, si mangiava quello che si trovava, oggi invece si mangia quello di cui si ha voglia.

In campagna a Vizzano si sta bene, ma si soffre di solitudine, ed è per questo che vengo spesso in paese a trovare qualche amico. A Gaggio Montano, dove ho vissuto da ragazzo, ho molti amici anche adesso; quando arrivo mi accolgono tutti a braccia aperte, tutti mi vogliono bene.

Nel corso della mia vita mi sono sempre alzato alle sei del mattino e continuo a seguire questo orario. A quei tempi si lavorava da dieci a dodici ore al giorno; si lavorava anche di sabato e domenica, talvolta anche di notte. Ora i ritmi sono cambiati.

Nel 1965, quando avevo 27 anni, ho incominciato a costruirmi la casa. Il terreno attorno l'ho comperato successivamente nel 1972: ci sono degli alberi da frutta e delle conifere che fanno molta ombra, e in estate si sta freschi (Fig.4).

Come dicevo, ho lavorato come imprenditore edile per più di 30 anni, con 8 operai e, dopo che ho chiuso l'azienda, nessuno di questi è venuto a cercarmi riguardo alle marche per la pensione perché in tutti quegli anni ho sempre tenuto in regola i dipendenti. Oggi con le costruzioni l'attività è diventata più difficile per le regole di sicurezza, per evitare che qualcuno si faccia male. Anche se sono già in pensione, io questo lavoro lo farei ancora. Ogni tanto mi diverto facendo piccoli lavori, perché il mestiere ce l'ho nel sangue.



Per distendere i nervi dal lavoro, ho sempre curato l'orto e le vigne, e anche adesso continuo a coltivare la campagna. Spesso invito gli amici a visitare il mio orto, e con gioia raccolgo per loro dei radicchi o pomodori e altri prodotti che in quel momento sono maturi.

Sono molto orgoglioso del mio orto: quando lo vedo di un bel verde sano e rigoglioso mi faccio volentieri fotografare in mezzo alle piante (Fig.5). Sotto il noce, ho sistemato un tavolo dove ci troviamo per un bicchiere del buon vino ricavato dai miei vigneti.

Spesso, da quando sono in pensione, vado al "Centro Sociale Casa dei Campi" a bere un bicchiere di vino in compagnia degli amici e a chiacchierare (Fig.6).

Ascoltare le storie degli altri è divertente perché la dura vita di un tempo e i sacrifici si affievoliscono nella memoria, così ora ci si ride sopra. Adesso al Centro si va a ballare al pianterreno nella nuova sala chiamata "Cometa".

Spesso al mattino vado al borgo Fontana, a leggere i vari giornali che sono lì sui tavoli del bar. Ne sfoglio sempre tre o quattro, così

*Fig. 6. "...Da quando sono in pensione vado al 'Centro Sociale Casa dei Campi' a bere un bicchiere di vino in compagnia degli amici." Nella foto Eraldo Nanni è il secondo da sinistra (foto proprietà Nanni)*





rimango aggiornato su cosa succede nel mondo. Sono avido di notizie, e leggere mi fa stare bene, anche se, qualche volta, mi rattrista imparare certe notizie non propriamente belle. In linea di massima le mie giornate scorrono discretamente. Si vive bene, ma bisogna stare attenti con la spesa perché la pensione è quella che è e, se spendi troppo, ti puoi trovare con il portafoglio vuoto. Comunque, se un amico viene a casa mia, si trova

sempre qualche cosa di buono da mangiare e da bere.

Con la gente di Sasso Marconi sono sempre andato d'accordo; non ho mai avuto degli screzi, mi salutano tutti e mi trovo bene. Con molti amici si andava assieme a ballare. Di nemici non ne ho mai avuto; se qualcuno nel corso della mia vita mi ha fatto qualche dispetto ci sono passato sopra, e ora sono sereno e in armonia con tutti.

**La rivista si trova in vendita presso:**

Infosasso (via Porrettana 312, Sasso Marconi)  
Edicola Centro (via Porrettana 260/2, Sasso Marconi)  
Supermercato Coop (via Amedani 3, Sasso Marconi)  
Edicola Borgonuovo (Borgonuovo, via Porrettana 29, Sasso Marconi)  
Edicola Cati Italo (via Fontana, Sasso Marconi)  
Edicola Marzabotto (Piazza Fosse Ardeatine, Marzabotto)  
Libreria Nanni (via de' Musei 8, Bologna)

Copie arretrate: tutti i numeri arretrati della rivista sono disponibili tranne i numeri 4 e 14 esauriti.